

BOBBIO - (elma) Cecchino e i suoi 98 anni da alpino. «E quando si dice alpino si dice tutto, soprattutto nel suo caso», commenta Enrico Ragaglia, segretario degli alpini di Bobbio.

Francesco Mozzi, per tutti Cecchino e rimasto Cecchino fino a quasi cento anni, si è spento pochi giorni fa. I suoi funerali sono stati celebrati martedì nel Duomo della sua Bobbio, quella per cui aveva lottato e amato.

Era lui il socio fondatore del gruppo alpini della picco-

BOBBIO - Francesco Mozzi, detto Cecchino, vendeva la verdura del suo orto

Addio al decano degli alpini

la, ma grande nei valori patriottici, cittadina della Valtrebbia.

«È stato il nostro capogruppo negli anni '70 e '80 - prosegue Ragaglia - per circa una ventina di anni. Aveva organizzato importantissime manifestazioni, capaci di adunare fino a 250 alpini in tutta

la Valtrebbia. Adesso questo evento non si organizza più, sono calati drasticamente gli alpini: tutti invecchiano e non c'è più sostituzione, senza l'obbligo di leva. Ma Cecchino è stato indubbiamente una delle figure più importanti del gruppo alpini di Bobbio. Era uno di quelli ca-

paci di lasciare il segno, anche solo in un breve incontro. Era eccezionale. Persone come lui sono sempre più rare, non lo dico tanto per dire».

Prima della pensione, Cecchino gestiva un negozio di frutta e verdura a Bobbio, in centro. Ma non era un negozio come gli altri. «Sì, perché



BOBBIO - Francesco Mozzi, detto Cecchino, è scomparso a 98 anni

tolano e innestatore, sapeva fare gli innesti, ed era molto esperto». Questa particolarità lo aveva reso ancora più conosciuto nella zona.

Cecchino lascia le figlie Anna, Angioletta e Lucia con le famiglie, il fratello Lino, la sorella Rina, le cognate Rosi e Flora.

Ospedale a misura di montagna

Bobbio, il primario Cagnoni spiega le scelte per garantire il futuro del presidio
«Puntiamo su medicina generale, primo soccorso, riabilitazione e day hospital»

BOBBIO - Come non preoccuparsi per il futuro dell'ospedale di Bobbio quando a livello nazionale giungono notizie sempre più sconcertanti di interi reparti e ospedali chiusi, specialmente in montagna? Ma il presidio di Bobbio, fortunatamente, non corre pericoli. E il motivo sta principalmente in una gestione molto avveduta che ha saputo declinarsi rispetto alle particolarità territoriali della Valtrebbia e far crescere una forte sinergia con Comuni, assistenti sociali e medici di base.

«Bobbio ha fatto una scelta - spiega il primario Carlo Cagnoni - ovvero quella di avere un reparto di Medicina generale come vera anima dell'ospedale. Questo, unito alla parte di riabilitazione su cui ci siamo concentrati, riesce a dare risposta ad un'ampia parte dei bisogni di assistenza».

Bobbio inoltre conta anche sul day hospital che si occupa di pa-

tologie specialistiche come osteoporosi gravi, malati oncologici e malati cardiologici. «Non siamo dei "tuttologi" - dice Cagnoni - e infatti per portare avanti questo tipo di cure contiamo sull'aiuto di esperti che vengono da Piacenza. Così facendo non costringiamo il malato a spostarsi da casa e garantiamo le stesse cure della città».

L'ospedale di Bobbio, servendo un territorio di montagna, ha giudicato necessario istituire un

punto di primo soccorso, sicuramente privo di tutta la specialistica presente a Piacenza, ma fondamentale per gestire le urgenze che inevitabilmente accadono. «Gestiamo i casi con molta velocità - spiega Cagnoni - valutando in primo luogo se possiamo curarlo nel nostro ospedale o se è il caso di portare il paziente, nel minor tempo possibile, a Piacenza».

L'ospedale di Bobbio conta poi di tutta una serie di ambulatori

specialistici. «Questo è un grande aiuto per la popolazione - afferma il primario - un esame come lo screening ad esempio può essere effettuato senza bisogno di spostarsi dal territorio. Ovviamente lo specialista non sarà presente tutti i giorni, ma una volta a settimana sicuramente». Altri due punti fondamentali su cui il presidio di Bobbio sta lavorando riguardano la riabilitazione e la dimissione protetta. «Bobbio è il posto ideale per la riabilitazione perché oltre ad accompagnare il paziente in questo percorso possiamo tenerlo sotto controllo rispetto a tutte le altre patologie che presenta come ad esempio la difficoltà respiratoria. Per quanto riguarda la dimissione protetta invece ci occupiamo di preparare il terreno al paziente che sta per lasciare l'ospedale lavorando in sinergia con i servizi sociali».

Nicoletta Novara



RIVERGARO - Anna Maria Andena e Carlo Cagnoni durante la serata

«Tre milioni di euro risparmiati combattendo l'osteoporosi»

RIVERGARO - (nm) Il progetto di somministrazione della vitamina D che ha coinvolto circa 3mila persone ultra65enni della Valtrebbia sarà molto probabilmente riproposto nel 2011. A dirlo il primario dell'ospedale di Bobbio, Carlo Cagnoni, e la coordinatrice del nucleo cure primarie Valtrebbia, Anna Maria Andena. I due esperti sono stati chiamati come relatori all'interno dei "Martedì della salute" per approfondire il tema dell'osteoporosi.

«Abbiamo contattato 4.500 persone - spiega Cagnoni - di queste 3mila hanno fornito l'adesione al progetto. Abbiamo dato loro 2 fiale di vitamina D. E' infatti sufficiente assumerla due volte l'anno per avere la dose di cui necessita l'organismo e in più costa pochissimo. Inoltre abbiamo fatto loro compilare un test che ci ha permesso di

isolare circa 800 casi considerati a rischio». In che modo questo discorso è legato all'osteoporosi? La patologia si verifica soprattutto in persone d'età avanzata e corrisponde ad una perdita di massa ossea. La fragilità conseguente aumenta notevolmente il rischio di fratture. Per rinforzare la nostra struttura ossea sono fondamentali due cose: il calcio e la vitamina D. «E' molto difficile - spiega però l'Andena - riuscire a reperire la vitamina D attraverso l'a-

limentazione. Il modo più efficace e veramente poco oneroso, parliamo dell'ordine di un euro, è quello di assumerla direttamente tramite fiale». Rinforzare le ossa riduce il rischio di frattura e riduce quindi anche i ricoveri ospedalieri. «Ad esempio - dice Cagnoni - a Piacenza si contano circa 470 fratture del femore in un anno. I costi diretti sono 3 milioni di euro. Va da sé che riuscire a ridurre la percentuale di ricoveri ospedalieri per questo tipo di

problema sarebbe un grandissimo vantaggio sia per portare beneficio alle persone sia per ridurre i costi della sanità». La Andena ha individuato i fattori di rischio dell'osteoporosi «sicuramente l'età, l'essere donna, avere alle spalle una storia personale di fratture frequenti, essere molto magri, avere un deficit estrogeno, l'alcolismo, il tabagismo, l'abuso di caffeina e di coca cola e infine uno scarso apporto di vitamina D e calcio». Come prevenire quindi l'insorgere di questa patologia? «Il ruolo della vitamina D è fondamentale per il mantenimento della struttura ossea - spiega infine l'Andena - essa viene sintetizzata nella pelle per azione dei raggi uv. Bisogna stare all'aria aperta il più possibile, questo vale sia per i ragazzi che per gli anziani, fare sport e controllare l'alimentazione».

LA POLIZIA POSTALE A RIVERGARO E GOSSOLENGO

«Contro i rischi che arrivano dal web educare i bimbi fin dalle elementari»

RIVERGARO - (nm) «Non perdere la bussola 2» torna a far presa nelle scuole e si concentra sul dialogo con i genitori e gli insegnanti. Il comandante della polizia postale, Michele Ercini, ha tenuto a Rivergaro e Gossolengo due incontri molto partecipati sul tema dei rischi nella navigazione informatica.

«Credo sia fondamentale - ha detto - iniziare un percorso di educazione verso tutti i mezzi informatici quando i bambini sono ancora piccoli, a partire dalle elementari insomma, perché è proprio in quel periodo che iniziano i primi incontri con il computer». Secondo uno studio approfondito

Da sinistra Matteo Ragaglia, Michele Ercini e la preside Marica Draghi



da Matteo Ragaglia, relatore insieme ad Ercini dei due incontri, già il 50% dei bambini delle elementari utilizza il computer senza la supervisione di un adulto.

«I consigli che diamo ai genitori - spiega Ercini - sono di posizionare il computer in una camera di passaggio in modo da essere presenti insieme al proprio bambino mentre utilizza questo mezzo. Spronare i bambini a parlare, prevedere una sorta di punizione quando vengono meno agli accordi presi insieme. Fare attenzione al tempo che i bambini dedicano al mezzo informatico. Esistono casi accertati di forte stress psicologico indotti proprio dall'utilizzo smodato del computer». Altro ausilio a favore del genitore risultano essere dei software chiamati "parental control" che limitano in modo preventivo l'accesso a siti giudicati pericolosi.

«La parola chiave - conclude Ercini - è educare. I bambini vanno accompagnati attraverso un percorso di crescita consapevole».

RIVERGARO - Verso la conferenza dei servizi Il "Comitato antenne" cerca sponsor su internet per spostare gli impianti

RIVERGARO - (elma) Antenne di Rivergaro. Il comitato "Oltre l'antenna" recluta imprenditori per "finanziare" in parte la delocalizzazione e lancia un appello su Facebook. Nel frattempo, il sindaco di Rivergaro, Pietro Martini, ha chiesto pochi giorni fa alla Provincia di avviare le procedure per la conferenza dei servizi.

«Ora aspettiamo che mi diano conferma della partenza di questa fase di valutazione della delocalizzazione - spiega il primo cittadino - Analizzeremo attentamente le osservazioni fatte dai gestori telefonici e, in seguito, procederemo con l'adozione in sede comunale. Quando il piano sarà completato, faremo un progetto e acquireremo l'area dove andranno in futuro le antenne che al momento si trovano in via del Pereto. Dopodiché partiremo con la delocalizzazione ufficiale nell'area individuata tra i cimiteri di Pieve e Rivergaro, adesso devo aspettare la convocazione della Provincia».

Il sindaco Martini, inoltre, ha spedito all'inizio della settimana una lettera ai gestori delle com-

pagnie telefoniche da "delocalizzare" per chiedere un incontro, dopo la vittoria del Comune di fronte al ricorso presentato da Ericsson al Consiglio di Stato. Ericsson, sconfitta in quella sede a metà febbraio, non aveva quindi potuto installare un nuovo ripetitore sul palo di via del Pereto per conto di Wind. «Adesso la lettera è stata spedita, aspettiamo una risposta», conclude il sindaco.

L'appello del comitato on line, intanto, continua e recita così: "Imprenditori cercasi per contribuire alla delocalizzazione. Serve il progetto esecutivo per il nuovo palo ma non ci sono i soldi. Cosa possiamo inventarci? Suggestivi graditi". Tra i suggerimenti possibili, il comitato penserebbe anche a un evento pubblico o banchetti per sensibilizzare la popolazione.

Antenne di via del Pereto a parte, anche i gestori sembrano avere i loro grattacapi. Pochi giorni fa, è arrivata in Comune una lettera da parte di Wind dove si chiede di diminuire l'affitto per il palo di Niviano dove è ubicata.



SAN NICOLÒ

Sabato mattina inaugura il circolo dell'Italia dei valori

SAN NICOLÒ - (rd) Sabato mattina, alle ore 11, inaugura a San Nicolò la sede locale dell'Italia dei valori. All'inaugurazione, in via Emilia Pavese 11 a fianco del cinema Jolly, è invitata tutta la cittadinanza; saranno presenti il segretario provinciale, Sabrina Fredda, il coordinatore dell'Idv di San Nicolò-Rottofreno, Rino Cassinari e tutti gli altri vertici provinciali. Il partito fondato dall'ex pm Antonio Di Pietro, per quanto riguarda

le prossime elezioni amministrative di Rottofreno, dovrebbe far parte di una coalizione di centrosinistra insieme al Partito democratico, al circolo civico Polislab, ai Comunisti Italiani, a Sinistra e libertà e a Rifondazione comunista. «Al momento, è ancora prematura dire una cosa piuttosto che un'altra - afferma Cassinari -. Diciamo che stiamo lavorando in questa direzione e che sono in atto chiarimenti con alcuni ipotetici alleati di coalizione. So che siamo vicini alle elezioni ma le cose non ben definite e parlarne potrebbe rompere alcuni delicati equilibri».

QUESTA SERA ALLE ORE 21.00

www.teleliberta.tv